Anno XXXIV — Martedì 6 Marzo 1900 — Conto corrente con la posta — N. 56

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Parole e fatti

Le varie pubblicazioni ufficiali che hanno veduto la luce nei primi due mesi del 1900 ci recano delle statistiche sul movimento economico dell'Italia nel 1899, e dall'insieme delle cifre si comprende a colpo d'occhio che il paese continua il suo cammino ascendente sulla via del lavoro e del progresso.

Basterà, per convincersene, citare poche cifre.

Guardiamo il commercio con l'estero.

Nel ventennio del 1874 al 1894 la somma totale del commercio di importazione ed esportazione ha raggiunto una media di due miliardi e 200 milioni.

Negli ultimi cinque anni questa cifra si è andata modificando.

Infatti, negli anni che seguono, il commercio italiano con l'estero ha segnato i seguenti progressi:

1895	Lire	2,253,591,307
1896	»	2,262,468,337
1897	»	2 315,105 600
1898	»	2,639,961,050
1899	»	2,959,353,666

Dunque, in cinque anni, dalla media, costante per oltre un ventennio, di 2 miliardi e 200 milioni, siamo saliti a circa 3 miliardi.

E dalle cifre ultime, comprese quelle del gennaio 1900 risulta, che l'aumento del nostro commercio con l'estero si verifica ininterrotto nella misura di 25 milioni al mese, cioè 300 milioni all'anno.

Se le condizioni del commercio mondiale si manterranno nello stato attuale, cosa che non si può mettere in dubbio — anzi vi è piuttosto da prevedere un miglioramento notevole — l'Italia potrà, fra dieci anni, raggiungere la cifra di 6 miliardi pel suo commercio con l'estero.

—

Altro segno dell'attività industriale del paese.

Ecco il movimento delle società industriali negli ultimi 4 anni.

Nel 1896 ne furono costituite 25 con un capitale di L. 18,420,000, di cui L. 16,232,340 versate.

Nel 1897, società: 37, capitale sottoscritto L. 22,240,500, versato L. 13,447,300.

Nel 1898, società: 66, capitale sottoscritto L. 91,606,175, versato L. 32,095,471.

Nel 1899, società: 114, capitale sottoscritto L. 225,756,575, versato L. 65,895,974.

In quattro anni l'Italia ha dunque dedicato all'impianto di nuove industrie la cifra di 378 milioni, di cui quasi 130 sono già versati.

In queste cifre il capitale straniero è rappresentato in ragione del 20 per cento: il resto è danaro italiano. Ciò dimostra che anche in Italia comincia a farsi strada la lodevole abitudine di dedicare il denaro, prima improduttivo, alle industrie sicure e ben organizzate.

—

Poche altre cifre.

Con tutto l'incremento dato allo sviluppo dell'energia elettrica, prodotta dalle nostre acque, l'importazione del carbone, il primo alimento delle industrie, è pure in continuo aumento.

Negli ultimi cinque anni i soli porti di Genova e Savona importarono le seguenti quantità di carbone:

1895	Tonnellate	2,227.612
1896	»	2.337,561
1897	»	2,582.499
1898	»	2 629,511
1899	»	3,015,492

Nè si creda che queste cifre costituiscano tutta la quantità di carbone importato. Il bollettino di statistica della direzione generale delle gabelle ci dice che nel 1899 furono importate quasi cinque milioni di tonnellate di carbone fossile, che al prezzo corrente, elevatissimo, dell'annata, formano un valore di oltre 200 milioni di lire.

Dunque, malgrado il grande impulso che in questi ultimi tempi si è dato alla utilizzazione delle forze idrauliche, le officine industriali italiane seguitano ad assorbire una quantità di carbone che è precisamente il doppio di quella di alcuni anni or sono.

—

Concludendo, da queste cifre sommarie si ha la prova più lampante del miglioramento dell'economia nazionale.

La nazione lavora e progredisce.... mentre una parte dei suoi rappresentanti, che di ciò si interessa ben poco, si diverte a battere le tavolette sui banchi di Montecitorio.

Quei signori fanno molte chiacchiere: il paese fa invece, i fatti, che sono, indiscutibilmente, migliori.

Martini all'Asmara

Asmara, 5. — È arrivato il governatore Martini.

La Regina Vittoria resta a casa

Londra, 5. — La Regina ha rinunciato al viaggio in Liguria.

PARLAMENTO NAZIONALE

(*Dispacci Stefani*)

Camera dei deputati

Seduta pom. del 5 — Pres. Colombo

Una dichiarazione di Barzilai

Barzilai parla a nome dei suoi amici sul processo verbale. Rileva le ultime gravi parole colle quali l'on. Presidente chiuse la seduta di sabato. L'on. Presidente disse che una parte della Camera impedirà il regolare funzionamento dei lavori parlamentari. Ora non è all'estrema sinistra che si deve attribuire l'intendimento di opporsi al retto svolgimento delle funzioni parlamentari, ma alla presente situazione creata non da lei, nella quale essa è stata trascinata nolente. Essa ha fatto tutto il possibile malgrado l'avversità pel ministero, malgrado fosse in applicazione il decreto legge perchè si discutessero i provvedimenti economici. L'estrema sinistra ha la coscienza di tutelare in compagnia dei due supremi tribunali dello Stato i diritti della rappresentanza nazionale e perciò intende assolutamente impedire a chicchessia la usurpazione delle sue prerogative. Fa appello perciò all'alto senno ed all'equità dell'Illustre presidente perchè faccia sentire la sua voce contro ostacoli ben diversi dal nostro che turbano l'opera dell'assemblea (*Benissimo, bravo all'estrema sinistra*).

Il processo verbale è approvato.

Lo sciopero della tipografia della Camera

Bissolati desidera richiamare l'attenzione della Camera sul ritardo della pubblicazione degli atti parlamentari, dovuto ad uno sciopero che sarebbe cessato subito se le promesse dei proprietarii della tipografia della Camera fossero state mantenute.

Presidente. La presidenza giustamente esige che sieno osservati i patti contrattuali. Il presidente fu invitato ad interporsi come paciere nella vertenza, ma non riuscì a comporla. Ripete che la presidenza non mancherà al suo dovere. (*Benissimo*).

Presidente comunica le domande di procedere contro i deputati Franchetti, Luzzatto Attilio, De Renzis, De Martino, Nicolò Fulci, De Felice Giuffrida, e Paolo Taroni.

La mediazione dell'Italia

Visconti Venosta risponde ai deputati Bosdari e Riccardo Luzzatto i quali chiedono se intenda, tenuto conto dell'amicizia che unisce l'Italia all'Inghilterra, in seguito alla di lei grande vittoria, ammirando l'eroico valore dei boeri combattenti per la libertà, di pronunciare una parola di pace.

Il ministro dice che comprende il sentimento da cui sono animati gli on. interroganti, ma crede che un'azione non possa essere esercitata, che quando le circostanze la possano far credere opportuna, suscettibile di un utile effetto, e crede che le circostanze presenti non sieno tali (*Bene*).

Bosdari ringrazia l'on. Ministro degli esteri della sua risposta della quale però è mediocremente soddisfatto. Nutre fiducia che il sentimento d'italianità e di patriotismo dal quale è inspirato l'on. Ministro degli esteri farà sì che ad una nazione veramente amica verso la quale abbiamo tanti vincoli di gratitudine giunga una parola che faccia comprendere quanto la missione sua sarebbe più grande e generosa se venisse ad un componimento con un popolo libero, indipendente, fiero (*Benissimo*).

Un socialista non accettato nell'esercito

Pelloux risponde al deputato Bissolati che interroga per sapere i motivi per i quali fu respinta la domanda del dott. Gaetano Bonanno di venir ammesso alla scuola di applicazione di sanità militare di Firenze, benchè la sua domanda fosse corredata dai documenti richiesti.

Essendo risultato che il dott. Bonanno è un propagandista del socialismo fu giustificatamente escluso.

Bissolati ringrazia il ministro della sua franca risposta, restando assodato che il grado di ufficiale dell'esercito costituisce un privilegio, essendone esclusi quei cittadini che professano socialismo.

Pelloux dichiara che si sono sempre esclusi dall'esercito quelli che fanno propaganda contro le istituzioni (*Benissimo*).

Le interpellanze sulla Sicilia

De Nicolò, Di Trabia e *Colajanni* svolgono interpellanze sulla Sicilia.

Pelloux, dichiara anzitutto che non risponderà all'interrogazione degli on. Turati e Bissolati, relativa alla questione Mirri e Venturini. Agli interpellanti non ha che a ripetere quanto disse in Senato. Non crede affatto che ci sia una questione siciliana e non crede quindi che per la Sicilia occorrano provvedimenti eccezionali (*Benissimo*).

Quali che siano le circostanze emesse dal processo Notarbartolo, queste non sono una ragione sufficiente per censurare tutta l'istituzione della magistratura (*Bene*). E' convinto che la questione si riduce tutta a mandare in Sicilia funzionari buoni, così dell'ordine giudiziario come della pubblica sicurezza. Non ammette e non crede che la Sicilia sia stata mai considerata come un luogo di punizione pei funzionari.

Dichiara anzi che studia il modo di concedere soprassoldi a quei funzionari che siano destinati in sedi disagiate. Afferma che il Governo farà tutto il suo dovere, e, se vi saranno colpevoli da punire saprà andare fino in fondo (*benissimo*).

All'on. De Felice dichiara che non ammette si discuta da lui la moralità e la rettitudine degli intendimenti del Governo di cui è a capo. Ma poichè l'on. De Felice narrò molti casi speciali crede necessario fare alcune rettifiche.

La lettera di Mirri

Bonasi risponde anzitutto all'on. Mirabelli che parlò della lettera del generale Mirri al procuratore generale Venturini. Nota che quella lettera non contiene alcun elemento incriminabile. Lo stesso Venturini dovette evidentemente ciò ritenere; chè se avesse creduto la lettera incriminabile non avendo allora proceduto contro l'autore, e pubblicando poi la lettera oltre che aver commesso una indelicatezza, abusando di una lettera confidenziale (*Benissimo, Bravo*), avrebbe dato la prova di avere mancato ai propri precisi doveri di ufficio (*Benissimo*). Del resto il Generale Mirri, valorosissimo soldato delle patrie battaglie (*Benissimo*) non è competente di materie legali. Evidentemente egli non credette di domandare al Venturini cosa men che regolare (*Benissimo*).

L'on. Mirabelli chiede perchè non siasi proceduto contro il Venturini per violazione dei segreti ufficio; ma a questo proposito il ministro ricorda che il Venturini pubblicò tale lettera per cercar di giustificarsi dalle accuse di Mirri, e quando il documento, pel tempo decorso non aveva più carattere di segretezza. Mancherebbe ad ogni modo l'elemento del dolo.

Per queste ragioni l'autorità giudiziaria non credette di provvedere contro il Venturini. Ma a questo punto l'oratore ritiene suo dovere dichiarare che egli disapprova altamente qualsiasi illegittima ingerenza che da qualunque autorità si dispieghi in caso di elezioni. Egli è convinto che il Governo non deve esercitare altra influenza che quella che dipende dai principii ch'esso impersona e ai quali informa l'opera propria (*benissimo*).

Risponde ai vari oratori e conclude dicendo che finchè egli rimarrà al suo posto la magistratura non si ispirerà che alla sua coscienza e alla legge. (*Vive approvazioni*).

Una mozione rinviata

Mirabelli dice che la risposta del guardasigilli è ispirata al desiderio di evitare uno scandalo. Presenta una mozione invitante il Governo e seguire norme precise nell'osservanza della legge.

De Nicolò rende anzitutto omaggio alla lealtà e alla correttezza dell'on. Mirri. Ma non può non rilevare che fu un errore aver mandato in Sicilia come commissario un generale, e il noto incidente la dimostra. Si compiace dei propositi manifestati dal Guardasigilli e dichiara che sarà lieto di approvarne le proposte.

Pelloux propone che la mozione Mirabelli sia rimessa a dopo le vacanze di Pasqua.

Così rimane stabilito.

Pelloux aggiunge poi che può confutare a base di documenti tutte le asserzioni del dep. De Felice, ma naturalmente non si può qui prolungare un siffatto dibattito. Venga l'on. De Felice al Ministero e si convincerà. (*Benissimo*).

Pantano dopo la presentazione del disegno di legge sui vini dichiara che è cessata l'urgenza delle interpellanze relative alla stessa materia. Si augura che i provvedimenti del Governo siano realmente efficaci. Ritira l'interpellanza.

La seduta termina alle 19.15. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma 5. ore 9. p. — La dichiarazioni di Visconti-Venosta è sparsa, benchè abile e nobilmente ispirata, forse troppo misurata.

Le esplicite dichiarazioni di Pelloux, per l'esclusione dall'esecrito di propagandisti del socialismo fecero ottima impressione.

Le interpellanze sulla Sicilia si conclusero finalmente oggi coi discorsi di Pelloux e Bonasi, chiari e pratici. Si attendeva che Mirabelli insistesse per la pronta discussione della sua mozione. Invece accettò subito le proposte di Pelloux di rinviarla a dopo le vacanze di Pasqua.

L'estrema sinistra riserva le sue forze per domani, quando riprenderà l'ostruzione sul decreto.

La calma con cui si svolse la seduta odierna non farebbe credere prossima una crisi. Invece, oggi, si ripete con insistenza essere più che probabile, quasi sicuro lo scioglimento della Camera.

La prospettiva delle elezioni generali ha calmato molti bollori.

La dichiarazione, con cui Barzilai ha tentato in principio di seduta di scagionare l'estrema sinistra dall'accusa di impedire l'approvazione delle leggi economiche, non ha persuaso nessuno. Ognuno vede che se non fosse sorta l'ostruzione dell'estrema, per una legge che non tocca, non sfiora neanche alcuna legge fondamentale dello Stato, i progetti economici, specialmente quelli urgentissimi sull'emigrazione e sulla marina mercantile, sarebbero già stati approvati.

Mare nostrum?

Il mare — il pericolo — la verità vera — un giudizio inglese — la politica estera — l'emigrazione — la marina di traffico — essere o non essere — la Lega Navale ed il sentimento marinesco — al mare!

Conviene rivolgere la nostra attenzione al mare! — ecco quello che la Lega Navale da tre anni ci viene dicendo, ecco quello che, con autorevole voce, rincalzano i maggiori pubblicisti ed i migliori uomini nostri.

Il mare! esso potrebbe essere la fonte principale della nostra potenza e della nostra ricchezza e ci è, invece, continuo pericolo e diuturna minaccia! esso fu un tempo nostro ed è ora di tutti fuorchè dell'Italia.

Noi guardiamo all'avvenire con sguardo fidente, noi contempliamo le nostre nuove industrie ed il risveglio della nostra attività agricola con giusto compiacimento: noi sappiamo che se domani il nemico minacciasse il confine delle Alpi, trecentomila uomini, in brevi giorni, si troverebbero al passo minacciato: e non pensiamo al mare.

Eh! il pericolo è là: è in quel mare azzurro che ne cinge in un amplesso eterno, è in quel mare che fu solcato un tempo dalle navi di Duilio, dalle galere di Venezia e di Genova.

In vano le nostre vigorose milizie alpine difenderanno i loro gioghi nevosi; in vano esse contenderanno vittoriosamente al nemico il confine della Patria, se questi potrà impunemente colpirla nel fianco indifeso. Quando la Sicilia sarà caduta in mano del nemico che da lungo tempo prepara, in Biserta, le offese — quando un corpo di armata ostile avrà invasa la Toscana o sarà sbarcato a Gaeta — a che avrà servito la vittoriosa difesa delle Alpi? E questo evento (dobbiamo tenerlo ben fermo) *è possibile*. Lo dimostrarono luminosamente le manovre navali di questi ultimi anni. In esse il nemicò sbarcò sempre dove e quando e come egli volle. La flotta non potè mai impedirlo.

Eh! in quelle manovre essa si supponeva sempre completa ed intatta.

Questa è la verità vera che il paese è bisogno che sappia. Come bisogna che esso sappia che nessuna convenzione internazionale costituente, fra gli Stati, vero impegno d'onore, vieta ancora il bombardamento delle città aperte — bisogna che sappia che tutta la «jeune école» della marina francese, dall'ammiraglio Aubè all'ultimo sottotenente uscito dall'Accademia, va dicendo ogni giorno, e tien fermo come uno dei fondamentali cardini del suo programma, che la guerra contro l'Italia dovrà cominciare con il bombardamento delle città marittime. «On verra ce qui vaut alors l'unitè italienne», — essi dicono — e chi conosce l'impressionabile natura della nostra gente sa a quali eccessi di disperazione, a quali cieche risoluziuni quegli abitanti potrebbero giungere!

Ma non abbiamo noi dunque una flotta? a che valgono le nostre belle navi se non saranno in grado di impedire al nemico uno sbarco, di contendere ad esso il cosidetto dominio del mare?

Abbiamo una flotta; ma non è sufficiente. Abbiamo delle navi; ma quelle che ancora possono competere con le ultime costruzioni straniere si troverebbero contro il nemico nella proporzione di uno a quattro.

Mentre gli altri avanzavano con energie ogni giorno crescenti, noi ci siamo arrestati. La nostra marina di guerra si è fermata al punto migliore del suo sviluppo. Mentre le altre nazioni affrettavano le costruzioni in corso e moltiplicavano le ordinazioni nuove, da noi si lasciavano invecchiare in cantiere le navi impostate e si rimandava a tempi migliori ogni nuova costruzione.

Oggi — dobbiamo coraggiosamente riconoscerlo ed affermarlo — la nostra flotta che ha ottimi ordinamenti ed ottimo personale, non è in grado di difendere il litorale della penisola.

Ci sono le alleanze. L'Inghilterra — si viene dicendo — ci assicura l'incolumità e la integrità del territorio peninsulare e delle isole. Ma... prima di toccare di codesta alleanza, volete sapere in qual conto ci tengano gli inglesi come potenza navale? Leggete: Sir Ch. W. Dilke (Cassier's Magazine,

agosto'97) valutando le forze attive nel Mediterraneo per una possibile guerra fa dell' Italia questo giudizio : « .. mi duole di dover dire che faccio astrazione dall' Italia sia come avversaria, sia come alleata..... le sue navi sono per la più parte antiquate e *sarebbe un imbarazzo per noi il doverne aver cura in caso di alleanza.* Tuttavia *due* delle sue corazzate e le sue stazioni navali *potrebbero* essere di *qualche* utilità per noi... Oggi le navi utili sono forse *tre.*»

A parte dunque i dubbi a proposito di questa alleanza che voci inglesi autorevoli hanno tante volte denegata e smentita, sembra a me che in tali condizioni non vi possa essere alleanza ma (forse) *protezione*, o, meglio — ancora diciamola pure la rovente parola nel suo più umiliante senso moderno — *protettorato.*

Molti popoli e re si dissero *amici* di Roma ; ed erano in fatto, e furono poi di diritto, *soggetti.*

Tale, la Dio mercè, non è la condizione nostra ma vi somiglia e potrebbe divenirlo.

L'alleanza presuppone in entrambi i contraenti forze, se non pari in complesso, pari od almeno paragonabili, in quel limitato campo di azione che l'alleanza contempla.

E la Triplice ? di contro alla Triplice è la Duplice e codesto significa per noi avere di fronte oltre alla flotta mediterranea francese anche la russa del Mar Nero, della quale non è di certo proporzionato compenso l' austriaca.

La flotta germanica sarebbe occupata a sufficenza in difendere il suo paese contro l'armata russa del Baltico e la francese della Manica.

La condizione che ci è creata nel Mediterraneo dalla insufficenza della nostra marina di guerra è dunque questa :

O *protetti* dell' Inghilterra o esposti senza tregua alle minaccie della Francia.

Quanto deva esserne pregiudicata la nostra politica estera è ben chiaro !

Quando poco si è poco si conta. Ne abbiamo avute prove recenti in trattati in cui nè l' Inghilterra amica nè la Francia ostile tennero in alcun conto che fra di loro vi era pure una nazione giovine che ha diritto al suo posto nel mondo. Così la Francia divenne padrona dei territori interni della Tripolitania e si accinge ora all'ossorbimento di questo paese — ultimo lembo di terra africana che restava disponibile per le giuste pretese d' Italia !

Come volete che un Ministro italiano degli esteri pensi ad alzare la voce ?

L' Italia è d'accordo : se non acconsente la faremo acconsentire — ecco ciò che i diplomatici amici e nemici si dicono, ogni qual volta (ed avviene sovente) si conclude una convenzione o si ratifica un atto nel quale gli interessi del nostro paese sono considerati trascurabili e trascurati.

Questa debolezza sul mare costituisce per noi oggi una vera debolezza organica della quale ognuno dei nostri maggiori interessi viene a soffrire.

L'emigrazione che, trovate ormai le sue vie, accenna a farsi fiorente ed a creare nuove sorgenti di grandezza alla Patria non è sufficentemente difesa e protetta. Basterebbe forse che il nostro Governo potesse accompagnare le sue rimostranze con qualche minaccia perchè i nostri connazionali non fossero sì di frequente cercati a morte per le vie delle città straniere : basterebbe forse l'apparire, a men brevi intervalli di ciò che oggi avvienga, nei porti dell'America meridionale di qualche potente nave da guerra italiana perchè un miglioramento si producesse nel concetto in cui colà si tengono i *gringos.*

Non solo. Ma anche la marina di traffico si risente della debolezza della marina di guerra. Da cosa nasce cosa. Vediamo la marina mercantile germanica sorgere gigante ed espandersi formidabile per le vie aperte dalla flotta. Vediamo invece la nostra, deboluccia e tisicuzza, soffrire anch'essa in conseguenza dei mali che affliggono l'Armata.

Tre quarti del movimento marittimo di Genova è dato da compagnie tedesche, in ognuno dei nostri porti spesseggiano le bandiere straniere. Segno questo di un promettente rifiorimento economico e commerciale, ma ammonimento in pari tempo di non trascurare quello che la natura ci ha dato maggiore elemento di prosperità : il mare.

Quale vantaggio per l'economia nazionale se le materie prime occorrenti alla nostra industria si trasporteranno con navi italiane e con navi italiane si esporteranno i nostri prodotti !

Giungeremo mai a questo ?

Vi giungeremo certamente se faremo in modo che l'Italia torni alle sue tradizioni marinaresche, che il popolo si convinca che nel mare sono per lui le maggiori speranze di una grande prosperità nel futuro.

In tanto bisogna pensare alla marina di guerra — bisogna provvedere a che gli avvenimenti non ci colgano impreveduti ed impreparati.

Per tenere nel Mediterraneo il posto che le spetta l' Italia non ha bisogno di una flotta imponente e formidabile, che le sue attuali finanze non potrebbero concederle, ma ha bisogno di una marina tale da assicurare la vittoria a quella delle potenze mediterranee maggiori che la abbia alleata, tale che coalizzata con le minori possa essere un serio avversario anche per una di quelle !

Rinnovando allora la politica del piccolo Piemonte che fra i colossi francese e spagnuolo seppe mantenersi e farsi grande, l'Italia potrà ancora ottenere *nel suo mare* la posizione che le spetta.

Noi non sogniamo vittorie ed allori, conosciamo bene la condizione del nostro paese ! Tuttavia crediamo che l'Italia *deva* mettersi in condizione di rappresentare anche nel Mediterraneo qualche cosa di più che una espressione geografica.

Per la Patria nostra noi non chiediamo ora la gloria, ma di Essa e dei suoi interessi maggiori pretendiamo il rispetto.

Quando un paese ha lo sviluppo costiero che noi abbiamo, si trova nella condizione di dover essere una potenza marittima o di non essere. E' la frase di Napoleone : *La futura monarchia italiana sarà potenza marittima o non sarà.*

Questi sono oggi i più urgenti, i più essenziali problemi della Nazione.

Passata la crisi economica le migliorate condizioni finanziarie ci permettono ormai di risolverci bisogna rinnovare (non d'un tratto ma con opera assidua e ininterrotta) la nostra marina da guerra, bisogna dar nuovo incremento alla marina di traffico.

Governo e Rappresentanza nazionale sembrano aver aperti gli occhi. Quello che bisogna svegliare è il popolo che troppi, con loro male arti, vorrebbero addormire e assopire !

Un tale compito si è assunto da circa tre anni la «*Lega navale italiana.*» Dire al Paese sulle condizioni della difesa nazionale, sull'Armata, sulla marina di traffico *la verità, tutta* la verità, qualunque essa sia. Mostrare ciò che bisogna per aver un avvenire migliore. Fare che questa che oggi è opinione dei più illuminati sia domani coscienza nazionale.

Il popolo nostro ha sempre attinta la sua grandezza dal mare. Roma, appena uscita dal materno Lazio e dalle selve sannitiche fu potenza navale e vinse Cartagine. Il medioevo italiano fu grande per le sue galee.

La *Lega navale* adempie all'assunto dovere con la pubblicazione del suo giornale, con libri, con conferenze. E molti risultati ha già ottenuti.

Continui essa ed estenda l'opera sua nazionale e benefica ! Il popolo d' Italia volga ancora al mare la sua attività, la sua intelligenza, i suoi capitali.

Il mare lo ricambierà di ricchezza, di prosperità, di potenza.

Le bianche navi da guerra veglieranno alla sicurezza delle prosperose città adagiate lungo le sue rive — i porti esteri vedranno numerose le belle navi di traffico frutto esse stesse del lavoro nostro, portanti in lontani paesi i prodotti delle nostre terre e della nostra industria.

E gli stranieri non guarderanno più con sdegnoso disprezzo il tricolore italiano nel mezzo del quale la croce bianca di Savoia sarà egida di sicurezza, di nuova vera rispettata pace, di gloria. *el.*

Mak Kinley contro l'imperialismo

New York, 5. — Il presidente degli Stati Uniti, parlando in un banchetto, dichiarò che il congresso assicurerà il tipo aureo. Aggiunse che malgrado l'agitazione, si terrà fermo il trattato colla Spagna. Dichiarò che gli Stati Uniti non diventeranno mai imperialisti.

La guerra in Africa

La mediazione degli Stati Uniti

New York 5. — Il *World* pubblica un dispaccio del rappresentante del Transvaal in Europa, sig. Leyds, il quale dichiara che i boeri accetterebbero una mediazione che fosse di comune accordo e che garantisse previamente l' indipendenza assoluta del Transvaal.

Secondo il *New York Herald* il presidente degli Stati Uniti, Mackinley, sarebbe disposto, in seguito al dispaccio di Leyds, a offrire alle due potenze belligeranti la sua mediazione per addivenire alla pace.

Londra, 5. — Il *Times* ha da Lorenzo Marquez 4 : Corre persistente la voce che il Transvaal ha iniziato negoziati di pace.

Secondo altre voci i boeri sarebbero risoluti a resistere ed a fortificare Pretoria.

Gli orangisti, in caso di sconfitta, si recherebbero al Transvaal e continuerebbero la guerra insieme ai transvaliani.

Il prestito di 750 milioni per la guerra

Londra 5. — I giornali annunziano che il Governo studia il progetto d'un prestito di guerra di circa trenta milioni di sterline (quasi 750 milioni di franchi).

Cronaca Provinciale

DA S. DANIELE
Caduta fatale

Giorni sono il sig. dott. Giovanni Milani, direttore-proprietario della farmacia Filipuzzi, scendendo i gradini che si trovano presso la canonica arcipretale nella discesa del castello, scivolò e cadde fratturandosi in due parti una gamba.

DA VARMO
Nomina del medico comunale

Ci scrivono in data 5 :

Giorni sono il nostro Consiglio comunale nominò l'egregio giovane dott. Paolo Macedonio, di Catania, a medico condotto del comune.

Il dott. Macedonio è pure conosciuto nella vostra città, dove fece il volontariato di un anno come medico militare.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
Marzo 6. Ore 8 Termometro — 0 3
Minima aperto notte — 4.2 Barometro 751.
Stato atmosferico: bello
Vento N.E Pressione crescente
Ieri vario
Temperatura : Massima 5.5 Minima — 1 2
Media : + 1.555

Effemeride storica

6 marzo 1739

Una celebre prelezione

Iacopo Stellini, professore di filosofia, tiene la sua prelezione.

Sulla questione del filo diretto
fra Udine e Milano

Riservandoci di tornare sulla importante questione con notizie più dettagliate e dati completi — notizie e dati intesi a dimostrare non solo la necessità del filo telegrafico diretto fra Udine e Milano, ma il dovere del Governo di provvederlo subito — notiamo che, in seguito al nostro primo articolo di giovedì passato la deputazione friulana comincia a fare qualche cosa.

Nell'articolo di giovedì incitavamo i nostri onorevoli deputati *ad interessarsi sul serio per ottenere questo provvedimento che crediamo Udine possa e debba reclamare in nome della più elementare giustizia distributiva.*

Ora leggiamo nell'*Adriatico* che fu mandata alla Camera questa interrogazione :

« Il sottoscritto interroga il ministro delle Poste e Telegrafi per sapere se il ministero sia disposto ad accogliere la domanda di un filo diretto fra Udine e Milano (del quale potrebbe servirsi anche Treviso) e per quali motivi tale provvedimento, reclamato dalle condizioni del commercio e sollecitato da insistenti istanze, non sia stato ancora adottato.

Girardini »

Se continuerà ad accogliere i nostri modesti suggerimenti, l'on. Girardini finirà un po' alla volta per occuparsi dei veri (secondo crediamo noi) interessi del paese; e potrebbe anche darsi che non lo si vedesse più partecipare alla rottura dei banchi della Camera e... della pazienza del paese.

L'avvicinarsi delle elezioni provoca sovente blandi aggiramenti e piacevoli sorprese.

Il tempo che fa

Ieri la giornata si mantenne fredda e ventosa.

Oggi il tempo è bellissimo ; il freddo è meno intenso di ieri ed anche il vento è diminuito.

La conferenza Bonamico

avrà luogo *domani* nella sala del R. Istituto tecnico alle ore 20.30.

Argomento : *L'armata e la difesa d' Italia.*

La conferenza ha luogo a vantaggio della *Lega Navale italiana* e del *Comitato udinese protettore dell'infanzia.*

I viglietti si trovano al R. Istituto e presso la libreria Gambierasi.

La Giunta Comunale

tenne ieri una seduta nella quale s'occupò su diversi affari di ordinaria amministrazione.

Fissò poi il giorno di venerdì 16 corr. — ore 14 per la seduta del Consiglio.

Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno si trova quello concernente le disposizioni esecutive sull'erigendo collegio di Toppo.

In seduta privata si tratteranno le nomine del bibliotecario, dell'ingegnere aggiunto ed altro.

L' Ing. Bernardis si ritirò dal concorso per il posto di ingegnere aggiunto.

Morbillo

Domenica si denunciarono due casi nuovi a Paderno e tre in città — vi fu un decesso degli ammalati dei giorni precedenti a Godia.

Ieri si denunciarono 3 casi in città e a Paderno.

Le scuole delle frazioni di Godia e Paderno vennero chiuse ieri.

Operaio ferito

L'operaio tornitore Giuseppe Bianchi di Antonio di anni 26, nativo da Codroipo e qui domiciliato in via Gemona, riportò ieri lavorando, una ferita lacera alla regione succipitale destra.

Nel nostro ospitale, ove venne medicato fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Nonino arrestato

Per espiare 20 giorni di carcere per ubbriachezza, venne dalle guardie di città arrestato Luigi Nonino fu Antonio di anni 45, facchino, da Buttrio.

Palchi d'affittarsi

Per la stagione di Quaresima sono d'affittarsi alcuni palchi di proprietà della società del *Teatro Sociale.*

Rivolgersi, per domanda, al custode del teatro.

Elenco dei maggiori contribuenti
del Comune di Udine

Imposta Fondiaria 1900

E' stato ieri pubblicato nell'albo municipale l'elenco dei maggiori contribuenti per l' imposta fondiaria per l'anno 1900. Eccolo :

1. Giacomelli Angelina vedova de Puppi ammontare dell'imposta L. 1752,93
2. Ospitale Civile di Udine L. 1628,38
3. Mauroner Adolfo e Giuliano L. 1055.73
4. Carlini Pietro Cesare frat. fu G. B. L. 819,25
5. Casa di Ricovero di Udine L. 797,24
6. Dedini Giuseppe fu Natale L. 747,71
7. D'Este Vincenzo fu Domenico L. 734,79
8. Legato Venturini Della Porta L. 724,23
9. Bearzi Adelardo fu Giacomo L. 703,72
10. Fattori Luigi fu G. B. L. 638,01
11. Facchini Giovanni e f.llo fu Marco L. 632,72
12. Casa di Carità L. 584,79
13. Casa delle Zitelle L. 580,87
14. Rizzani G. B. e frat. fu Antonio L. 500,18
15. Società Italiana delle Strade ferrate L. 462,02
16. Franzolini Antonio fu Angelo L. 459,92
17. Bischoff Andrea fu Enrico L. 456,77
18. Rizzi Gio. Maria fu Stefano L. 448,17
19. Canciani Pietro frat. Angelo fu G. B. L. 445.47
20. Mussutti Leonardo fu Antonio L. 436.42
21. Florio conte Daniele fu Francesco L. 435,85
22. Colussi Stringari Laura fu Francesco L. 431,42
23. Tartagna co. Vittoria fu Ottaviano L. 417,93
24. Capitolo Metropolitano di Udine L. 412,20
25. di Prampero co. comm. Ottaviano fu Giacomo L. 405,29
26. Canciani G. B. e sorelle fu Domenico L. 398,12
27. Disnan Antonio fu Costantino L. 398,37
28. Missana Elena fu Felice L. 398,12
29. Dolce Virginia e sorella fu Tomaso L. 389,39
30. Zorzi Rosa fu Federico L. 388,81
31. Ballico G. B. e Pietro fu Giuseppe L. 383,65
32. Celotti Anna fu Francesco L. 379,38
33. Colussi Filomena fu Francesco L. 365,63
34. Antonini Giovanni fu Carlo L. 325,02
35. Mulinaris Raimondo fu Giuseppe L. 317,22
36. Zilli Luigi fu Antonio L. 314,68
37. D'Aronco Girolamo fu Tomaso L. 297,49
38. Bertoli Rodolfo fu Giuseppe L. 282,46
39. Cantoni sac. G. B. fu Gio. Maria L. 280,22
40. Mansutti Francesco fu Paolo L. 267,17

Società Operaia Generale di M. S. ed Istruz. in Udine.

In osservanza delle disposizioni dell'art. 36 dello Statuto, i soci sono invitati in assemblea generale di seconda convocazione nel giorno di domenica 11 marzo alle ore 2 pom. nei locali della Società.

Ordine del giorno :

1. Resoconto sociale dell'anno 1899 ;
2. Nomina della Commissione di scrutinio delle liste per elezione di otto consiglieri ;
3. riforme allo statuto sociale ;
4. Comunicazioni della Direzione.

Promozione a commissario distrettuale

Il dott. Vittorio Martinuzzi, segretario presso la nostra prefettura, venne incaricato di reggere il Commissariato distrettuale di Adria.

Ringraziamento

I figli Elisa ed Umberto Dal Piero ed i cognati Giacomo e Teresa Cremona esprimono la propria riconoscenza a tutti coloro che nella dolorosissima circostanza della perdita del loro amatissimo padre e cognato *Giovanni Dal Piero*, si associarono in tanti modi al loro dolore.

Chiedono venia per le involontarie ommissioni in cui saranno incorsi nel partecipare la loro sciagura.

Echi sull'omicidio di Basaldella

Ieri alle 11 si recò a Basaldella il tenente dei carabinieri ed alle 14 si portò pure sul luogo il Giudice Dall'Oglio che assunse i testi nella cartiera del sig. Fenili.

Vennero misurate le traccie del sangue che formava un tratto di 140 m.

Oggi alle 14 il dott. Cargnelli praticherà l'autopsia sul cadavere del Dal Torre.

—

La borgata di Basaldella è profondamente impressionata per il triste fatto — e viva impressione esso ha pure destato nella nostra città.

Arresto per furto

Vennero arrestati i ragazzi Mario Mainardis di Francesco di anni 17 da San Daniele, qui residente, senza fissa dimora, e Gervasio Vittorio Emanuele Alfredo detto *Vasin* perchè imputati del furto di una scialle a danno di Felicita Trovante, domiciliata al N. 50 in via Viola.

Arte e Teatri

Barbiere di Siviglia e Don Pasquale

Nel p. v. maggio avremo con molta probabilità al nostro *Teatro Minerva* alcune rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia* e del *Don Pasquale*, col distinto basso *Contin*.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Diffamazione

Dopo tre giorni di discussione, ebbe ieri termine davanti al nostro Tribunale il processo in controuto di Giuseppe Crisetig di Andrea di anni 37 e Valentino Simonig fu Giuseppe di anni 34, entrambi di Stregna, imputati di diffamazione a danno del sacerdote don Luigi Blasutig, già cappellano di Stregna.

Il Tribunale condannò: Crisetig a 3 mesi di reclusione e 200 lire di multa e Simonig a 13 mesi e 15 giorni di reclusione e L. 1200 di multa. Li condannò poi entrambi al pagamento delle spese processuali, a quelle di parte civile, liquidate in lire 500 ed al pagamento della parcella dell'avvocato, liquidata in lire 487.11.

Corte d'appello di Venezia

Conferma di sentenza

Sirch Luigi, di anni 19, Gentilini Gio. Battista, di anni 27, Bront Luigi, di anni 28 vennero condannati dal Tribunale di Udine per lesioni volontarie art. 80 C. P., il Sirch a mesi 20 di reclusione, il Gentilini a giorni 30 e il Bront a giorni 15 ed accessorii.

La Corte confermò la sentenza.

Onoranze funebri

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Nob. Antonio Masotti di Pozzuolo: Gio. Batta d'Orlando di Bertiolo lire 1.

Francesco Moro di Codroipo: Gio. Batta d'Orlando di Bertiolo lire 1. Paolo Gaspardis 1.

Cecilia Moroldi: Paolo Gaspardis L. 1.

Maria Figini d'Aquileia: Capoferri Remigio lire 1.

—

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Clotilde Facini Braidotti: Teresa Valussi dall'Ongaro lire 1, ing. Odorico Valussi 1.

Angela Miani Casellotti: Tomaselli cav. Daulo lire 1.

—

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Dimpra Ballico Tusini: prof. Federico Viglietto lire 1.

Paolina de Siebert: Famiglia Gori lire 1, famiglia Tellini 1, cav prof. Massimo Misani 1

Masotti nob. Antonio: Maria Cicogna Romano lire 1.

Botti: Fratelli Tosolini lire 1.

—

Offerte fatte alla Società « Reduci e Veterani » in morte di:

Paolina de Siebert: Feruglio Gio. Batta fu Pietro-Raimondo lire 2, Bevilacqua prof. Enrico 1

ORARIO FERROVIARIO
Vedi avviso in quarta pagina

RIVISTA SERICA

Sempre la medesima situazione, tranquillità si può dire su tutta la linea, e buona opinione nell'avvenire.

A Lione sullo scorcio di questa settimana pare si sia mostrato un poco più d'interessamento per la materia prima, e questo tastamento della fabbrica viene a dimostrare che le sue provviste sono sul finire.

Difatti i compratori non si lasciano sfuggire di mano que' lotti di seta, che si presentano alla vendita a limiti ribassati.

Anche Londra in seguito ai suoi successi nel sud-Africa, è meno riservata, e sembrerebbe che gli affari in generale stieno per riprendere alquanta animazione.

Milano immerso nelle feste carnevalesche, non ci manda nessuna modificazione nella posizione.

Qui, nella nostra Provincia, nessun affare venne consumato, nè in sete, nè in cascami, durante la passata settimana.

Straordinaria continua la fermezza nelle greggie classiche per tel'ajo; e, come scrivemmo precedentemente, queste marche sono già per a'cun tempo ancora impegnate; e non è possibile parlare per consegne più in avanti, non essendo in alcun modo il caso oggi, di poter stabilire la base di prezzo delle sete prodotte coi bozzoli del futuro raccolto.

Silk

Le nostre informazioni

e quelle degli altri

La donna tagliata a pezzi

Un osso misterioso

Scrive l'*Arena* che l'autorità giudiziaria continua a interrogare i due arrestati Paolo Graziani e Gisella Donarchae.

Il Graziani ripete sempre che dopo il pranzo del *Chiodo* alla fine di dicembre, egli non vide più l'Isolina.

La Gisella conferma poi quanto ebbe già a dire altre volte, ch'essa non ebbe più notizie dell'Isolina dopo il 5 gennaio.

—

L'attenzione dell'autorità è tenuta desta da un pezzetto di osso, rinvenuto nella fogna della casa in Vico Circolo.

Il perito dott. Pisa disse trattarsi di un pezzo di mandibola superiore sinistra contenente gli alveoli di alcuni incisivi, uno dei quali sovrapposto all'altro.

Egli espose il dubbio che si tratti di mandibola umana.

Ora il pezzo sarà fatto esaminare anche dai veterinari.

Sulla Gisella Donarchae

dà parecchie informazioni una corrispondenza al *Gazzettino* da Roveredo de Guà, dove la ragazza è molto conosciuta, perchè andava spesso colà a trovare il nonno, ora decesso, che era farmacista.

La Gisella è una ragazza svelta e furba; si mostrò sempre di carattere leggiero, gloriavasi di avere molti amenti e di divertirsi alle loro spalle. Quando avvenne il fatto dell'Isolina Canuti, si pensò che l'autorità avesse posto gli occhi sulla Gisella, sapendo che aveva a sua disposizione i medicinali, e sapeva usarne.

La Gisella rimase orfana anche della mamma circa tre anni fa.

Nell'ottobre scorso morì il nonno Grossi, assistito dalla Gisella, la quale assieme al tutore (il Graziani) tenne la farmacia fino ai primi di dicembre, nel qual tempo si recarono entrambi a Verona trasportandovi tutti i medicinali.

Il seguito d'una tragedia

Telegrafano da Roma 5:

Pietro Alvisi, fidanzato di quella ragazza che si suicidò al veglione perchè egli s'era messo a ballare con un'altra ragazza, era rimasto dopo quel fatto come intontito, e girovagava senza posa.

Stanotte beveva alla fontana di piazza Vittorio, quando due individui gli si accostarono e dissero: Ecco quello che fece suicidare quella povera ragazza all'Acquario Romano!

Cavati i coltelli, uno lo ferì al ventre, l'altro alla schiena e se ne andarono dicendo: «Mo semo contenti». L'Alvisi è in pericolo di vita.

Tra Papa e Cesare

Berlino, 5. — La *Nord Deutsche Zeitung* annuncia che l'imperatore diresse al Papa, il 2 corrente il seguente telegramma:

« Prego Vostra Santità di gradire le mie calorose felicitazioni pel novantesimo anniversario della sua nascita. Faccio voti i più sinceri per la sua felicità e salute, e prego Iddio che sparga tutte le sue benedizioni sulla Santità Vostra. »

Il Papa rispose:

«Nelle felicitazioni che la Maestà Vostra si è compiaciuto rivolgerci pel 90° anniversario della nostra nascita, vediamo con piacere un nuovo attestato de' suoi sentimenti amichevoli. Voglia la Maestà Vostra gradire i nostri ringraziamenti, insieme ai voti che, a nostra volta, inalziamo a Dio onnipotente per la prosperità e la felicità della Maestà Vostra e di tutta la famiglia imperiale. »

Nel primo anniversario della morte

del cav. LUIGI CANTARUTTI

Ragioniere emerito di Prefettura

—

6 marzo 1899

—

Trascorso è già un anno da quel terribile giorno in cui la morte così fulminea del indimenticabile amico mio, gettò lo strazio nel mio cuore e la desolazione nella famiglia che lo idolatrava!

Lo stesso volger del tempo, che tutto o trasforma o cancella, non potrà cancellar mai dal mio cuore la sua cara memoria e neppure diminuire l'ineffabile cordoglio che sempre affliggerà chi, perdendo Lui, ha perduto ogni più lieta speranza ed ogni gioia della vita.

L'alto intelletto, la generosa bontà dell'animo lo rendevano carissimo a chiunque aveva la fortuna di conoscerlo e caro era pure ai suoi superiori e colleghi, che nei quarant'anni di servizio da Lui prestato presso la nostra Prefettura, ebbero campo di esperimentare il suo vasto ingegno non meno che l'instancabile ed intelligente sua operosità.

Povero Luigi! Allorchè la vita gli arrideva con le attrattive di una ben meritata pace domestica, quando proprio stava per raccogliere i frutti del suo lungo ed onorato lavoro, ecco la morte strapparlo violentemente alla stima dei numerosi suoi amici ed all'affetto della sua infelice consorte, che rappresentava per *Lui* quanto aveva di più caro, di più bello e di più ideale in questo mondo pieno di sventure e di lacrime!

Possa questa mesta ricordanza e la larga eredità di compianto lasciata dal cav. Cantarutti, essere di qualche lenimento alla desolatissima vedova, mentre io costernato da tanta irreparabile perdita, porterò di Lui, finchè mi duri la vita, vivissimo affetto ed imperitura memoria.

L. M.

LIBRI E GIORNALI

L'Italia nei cento anni (1801-1900) del Secolo XIX, giorno per giorno illustrata, per cura di Alfredo Comandini (Editore Antonio Vallardi, Via Moscova, 40, Milano; 1900).

La 5. dispensa, la cui cronologia aneddotica va dal 27 agosto 1806 al 20 dicembre 1807, presenta una ricchezza di illustrazioni rare, veramente straordinaria. Napoleone I, contrariamente agli errori che leggonsi ogni giorno, non venne in Italia, come imperatore e re, che il 1805 e il 1807. Il viaggio del 1805 fu quello dell'incoronazione, e lo abbiamo ammirato nelle 3. e 4 dispensa di quest'opera; il viaggio del 1807 fu quello del vittorioso accrescitore del Regno Italico, al quale aveva unito il Veneto e l'Illiria; e lo vediamo splendidamente illustrato in questa 5. dispensa. Monumenti, edifici, archi trionfali, statue equestri, di Milano e Venezia, tutta roba scomparsa, distrutta dopo la ristorazione del 1814, riappaiono nelle 64 pagine di questa dispensa, la quale sarà splendidamente completata dalla 6. che uscirà fra poco.

I giornali che pubblicheranno questa *notizia bibliografica* e che invieranno copia del giornale che ne conterrà la pubblicazione, all'Editore Antonio Vallardi, Via Moscova, 40, Milano, riceveranno tutte le successive dispense, frontespizio, prefazione, indici e copertina.

ULTIMA ORA

A MONTECITORIO

La ripresa dell'ostruzione

I consigli di Colombo

Roma 6, ore 9 a. Regna sempre discreta animazione a Montecitorio, quantunque sembri diminuita la tensione dei giorni scorsi.

L'ostruzione comincierà oggi sull'articolo primo del decreto. L'estrema presenterà ventinove emendamenti chiedendo per tutti l'appello nominale.

Il Presidente Colombo ebbe una conferenza con alcuni deputati dell'estrema consigliandoli a limitarsi a discorrere e chiedere appelli nominali.

« Ma non strappate — soggiunse Colombo — le tavolette, non guastate, non devastate, perchè allora l'ostruzionismo (e qui Colombo si mise a ridere) potrebbe assumere un altro nome. »

L'estrema, dicono, ascolterà il consiglio del Presidente, ma tutta via si prevedono vivaci incidenti.

Le probabilità delle elezioni generali si fanno sempre maggiori. Si assicura che tanto Saracco quanto Biancheri abbiano dichiarato che vi era una sola via di uscita: le elezioni generali.

L'on. Colombo ha fatto sapere che per ora non si accorderanno altri congedi ai deputati.

I deputati ministeriali presenti oggi a Roma sono circa 160 e si sarebbero impegnati a non lasciare la capitale fino alla fine dell'ostruzionismo.

L'Ungheria rispetterà

la lingua italiana a Fiume

Fiume 6 ore 8 a. La Deputazione dei Notabili di Fiume fu ricevuta dal presidente dei ministri, Szell.

Il deputato Bathyany espresse i sentimenti leali della cittadinanza di Fiume. Chiese il ristabilimento di un'autonomia che permetta ai cittadini di servirsi della lingua italiana.

Szell rispose esprimendo la speranza di uno stabile accordo, purchè Fiume riconosca di appartenere all'Ungheria.

La guerra in Africa

costa un miliardo e mezzo

Londra 5 ore 11 p. (*Comuni*). Kicksbeach, cancelliere dello schacchiere, dichiara che le spese di guerra pel Sud Africa ascendono a sessanta milioni di sterline (un miliardo e mezzo di franchi). Propone di provvedervi mediante l'aumento dell'*Incometaxe* (ricchezza mobile), delle imposte sulla birra, sul tabacco, sul the, sugli spiriti, e di altri provvedimenti finanziari da cui si potrà ricavare circa venticinque milioni. Pei trentacinque restanti propone l'emissione di un prestito rimborsabile nel periodo minimo di dieci anni.

Approvansi nuove imposte, rinviandosi la discussione degli altri provvedimenti finanziari proposti dal Governo.

Nuovi combattimenti

Londra 6, ore 10 — Si ha da Capetowns: Lo stato d'assedio fu proclamato nei distretti di Prieska, Kenhardt, Barklaywest.

— Il *Daily Mail* ha da Colesberg: Gli inglesi facendo una ricognizione ebbero uno scontro coi boeri presso Wagandbridge. Venti boeri rimasero uccisi.

Bollettino di Borsa

Udine, 6 marzo 1900

	5 mar.	6 mar.
Rendite		
Ital. 5 % contanti	100 85	100.80
» fine mese prossimo	101 15	101 10
detta 4 ½ » ex	111 25	111.—
Exterieure 4 % oro	70.42	70 20
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	329.—	329 —
» Italiane ex 3 %	307.—	307 —
Fondiaria d'Italia 4 ½	507.—	508 —
» Banco Napoli 3 ½	452.—	450.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	502.—	507.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	911.—	904.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36 —
Cotonificio Udinese ex cedola	1360.	1360 —
Fabb. di zucchero S. Giorgio	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	743 —	741 —
» » Mediterranee ex	552 —	550 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 —	107.—
Germania »	131 50	131 51
Londra	26.94	26 94
Corone	1.11.—	1.11.—
Napoleoni	21 37	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94 44	94 30
Cambio ufficiale	106 99	107. —

La Banca di Udine, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

NOTIZIE

Londra: Meglio tenuta. Il danaro però più scarso.

Parigi: Calmi e senza slancio. Probabile ribasso.

Genova Borsino: Deboli sopra numerosi realizzi. Banca Italia 896. Pare che non vi sia tutto lo scoperto che si supponeva.

DOTT. **Isidoro Furlani**, DIRETTORE,
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D	11.25	14.10	O.	10.35	15 25
O.	13.20	18.16	D	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	17.—	21.55
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
A	9.10	9.48	O	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O	18.37	19.20	O.	20.25	20.45
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	5.30	8.45	M.	20.45	1 35
D.	8.—	10.40	A.	8.25	11.10
M.	15 42	19.45	M.	9.—	12.55
O.	17.25	20.30	D.	17.30	20.—
da Casarsa Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.35
M.	10.12	10.39	M.	10.53	11 18
M.	11.40	2 07	M.	12.40	13 11
M.	16 13	6.45	M.	17.15	17.45
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21 41
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
M.	7.50	10.—	M.	8.16	9.53
M.	13 41	16.—	M.	13.16	16.04
M.	17 56	19.54	M.	17.36	20.13

Partenze da Porto per Venezia alle 10.10 16.10 19.58 — Arrivi a Porto da Venezia 8.12 12.50

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.	9.25 *	9.49
M.	13.36	14.— *	M.	12 45	14.50
M.	15.05	19.45	D	17 30	19.05
A.	21.37	23.35	M.	22 05 *	22.25
* Si ferma a Cervignano			* Partenze da Cervignano		
da San Giorgio a Venezia			da Venezia a S. Giorgio		
M.	5.10	8.35	M.	5.25	8.39
M.	19.23	20.25 *	M.	17.36 *	18.50
			A.	18.15	21.32
* Si ferma a Portogruaro			* Parte da Portogruaro		

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti